



consigli

UNA VITA NON VIOLENTA
Innovare con coerenza applicando la qualità olistica dello sviluppo
Fabrizia Paloscia

Campi Magnetici, 2019, 17 euro

Fabrizia Paloscia ci propone un saggio innovativo con l'intento di dare una visione alternativa ai problemi alla ribalta della cronaca e che, giorno dopo giorno, attanagliano la nostra società sempre più caotica e priva di valori. Nella copertina, il libro offre già riflessioni e argomenti che danno origine a molte domande, invogliandone la lettura e l'approfondimento: per acquisire una responsabilità sociale centrata sulla famiglia e la prevenzione di fenomeni come femminicidio e family mass murder di cui l'autrice progetta soluzioni. Nella prefazione, Paloscia propone di: «invertire la rotta e passare alla centralità della donna-uomo-bambino e l'ambiente naturale, i suoi abitanti e le sue comunità», e auspica una transizione dalla società della cultura



patriarcale a quella della consapevolezza e del rispetto della sapienza: «cioè della Madre Terra», aspetto olistico nuovo e degno di attenzione. Lo studio sul campo mostra l'importanza della relazione con gli altri nella ricerca di soluzioni, attraverso una ricostruzione quotidiana del vivere consapevole che abbia come fine ultimo il raggiungimento di una profonda umanità. Con questo lavoro, la saggista, osservatrice attenta, propone ai lettori strumenti per comprendere il livello di malessere e le implicazioni sociali, di cui elabora proposte da circa un ventennio. La sua tesi verte sul concetto che la responsabilità sociale, spesso male interpretata come filantropia, è una terapia universale del sistema economico, strumento applicativo della qualità olistica dello sviluppo. Fabrizia Paloscia, progettista nei settori ambientale, sociale e culturale, conduce una vita dedicata alla ricerca per l'innovazione della comunicazione. Da sette anni si occupa di corsi aziendali sul tema della violenza e della complessità, proponendo strumenti di pace velocemente applicabili e dall'effetto positivo.

SILVANA GRIPPI

ritratti

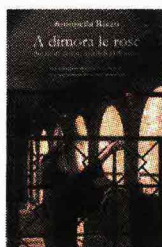
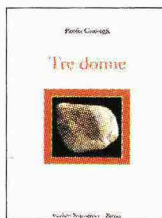
TRE DONNE
Paolo Consigli

Grafiche Step editrice, 2019, 10 euro

A DIMORA LE ROSE
Storie di donne infedeli al destino
Antonella Rizzo

Edizione Croce, 2019, 14,90 euro

Poesia e teatro sono andati spesso a braccetto. Ecco due interessanti operazioni, in versi liberi, che esplorano donne che hanno preso in mano la loro vita e sono diventate pietre miliari. *Le Tre donne* (Penelope, Nausicaa, Circe) di Pietro Consigli si prendono la parola e mettono in scena il virulento dramma del femminile, con assenza e distanza, con carne e spirito, fra illuminazioni e puntualizzazione. I versi di Consigli sono potenti e incalzanti, non lasciano via d'uscita. Poesia alta, ma non elitaria. Poesia che mappa sentimenti e incornicia sensazioni. I disegni della pittrice greca Thalia Kerouli



sono ritratti intensi nel segno e nel colore. Antonella Rizzo con *A dimora le rose* riporta alla luce, con profondo pathos e versatilità linguistica cinque storie di donne. I poemetti teatrali della Rizzo prestano toni e semitoni a Cleopatra, Plotina, Hipatia, Olimpia Mancini. L'autrice, pur essendo profondamente femminista, non dà mai spazio al risentimento o alla rabbia.

Francesca Benedetti, grande interprete e finissima lettrice, in una nota al libro, sostiene: «Sono molto, molto attratta e sento una coincidenza forte con le donne di Antonella, mi interessa come manipola il linguaggio, come far passare dalla considerazione piccola, quotidiana, a un lirismo molto azzardato, molto bello. Queste sono le componenti di una creatura che sa veramente scrivere». Dunque donne – donne, non madonne –, Donne che piangono la distanza d'amore e oziano di fronte al potere; donne che scelgono la solitudine e il dubbio; donne che porgono, con

grazia irriverente, a noi spettatori, il loro cuore e quello di un mondo antico, così attuale da confondersi con il crudele mondo del 2019.

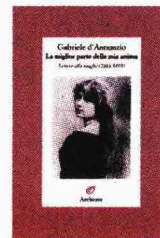
MARCO DORNER

inediti

LA MIGLIOR PARTE DELLA MIA ANIMA
Lettere alla moglie
Gabriele d'Annunzio

Archinto, 2018, 20 euro

Questo libro dà a D'Annunzio una dimensione umana. Egli per primo aveva fatto invece di tutto affinché non esistesse. Non la prendevano infatti in considerazione quelli che senza sfumature lo consideravano un impostore o un eroe, un manipolatore di parole o un grande della letteratura, un esibizionista o uno scrittore inquieto. Di conseguenza gli si era attribuito anche nella politica il ruolo del nemico che aveva contribuito al fascismo, o quello del fondatore di un'utopica Reggenza italiana di Fiume (1919-20) finita in un bagno di sangue. D'Annunzio aveva effetti-



vamente contribuito a bruciarsi per il sostegno politico che aveva dato a Benito Mussolini, tanto che di lui si era finito col non volersi più occupare neppure dal punto di vista letterario. Mettendo invece da parte la politica, questo libro dà un contributo a capirlo nella sua umanità, che si manifesta nelle lettere inedite e dimenticate alla moglie. Lettere che avevano subito una sorte analoga a quella del loro autore, finendo dimenticate. Erano tutte dirette a Maria Hardouin di Gallese, la legittima moglie di D'Annunzio. Il rapporto coniugale era durato dieci anni (1883-1893), e ne erano nati tre figli. Ecco dunque un D'Annunzio tenero, premuroso, preoccupato della sua sposa e dei figli, pur continuando a vivere gran parte del tempo fuori casa. Il carteggio testimonia anche le traversie economiche dell'autore, che chiede la solidarietà della moglie nelle traversie che lo oppongono ai creditori.

La curatrice del libro, Cecilia Gibellini, accompagna le lettere con annotazioni utili per collocare il carteggio nei singoli momenti della biografia dell'autore.

NICO PERRONE